

giore, mi disse che quei cavalli leggieri dell'Ungheria niente valevano a quel servizio, e mandò per tutta l'Italia a farne fare, e scrisse a tutti li principi, e ne richiese ancora a vostra serenità; e a questo proposito dirò il modo della sua milizia equestre.

Lo sforzo degli uomini d'arme Germani è di nobili: e quando sono alla guerra hanno fiorini dieci o dodici al mese, secondo gli uomini. A tempo di pace se ne intertengono da dieci a venti mila all'anno, e sono obbligati con buoni cavalli, ed armi servire al bisogno. Sono forti uomini, e forti cavalli; ma perchè ogni comodo ha il suo incomodo, i cavalli sono così gravi, e soliti a mangiar tanta quantità di biada, e gli uomini sono tanto dediti alla crapula, che se la gran quantità di biade, vino, e bevande loro solite gli mancassero, facil cosa saria a farli ruinar da sè medesimi, oltra che per la troppo loro gravità non ponno far lungo viaggio. Sua maestà non ha capitani generali della gente d'arme, se non il signor Leonardo Felz¹, uomo nuovo, il qual non ha fatto cosa notabile in alcun luogo, se ben è stato capitano generale in Ungheria, ove ora è ritornato.

Ha per capitano generale di fanteria Castelalto, che sta in Trento, ma non vuol più servire. Pur dice, che contra Turchi, quando le persone dell'imperatore, ovvero re de' Romani v'andassero, egli ancora anderebbe. Vi è ancora un Nicoliza, Schiavone, che ha assai buon nome, ma non di generale. Appresso v'è uno chiamato Lorges, e il capitano Tomiza, e oltre questi v'è un Unghero nominato Pamfilo; ma tutti questi sono subalterni.

Sua maestà ha il modo de' metalli per far artiglierie.

¹ Vedi vol. 1.º pag. 453.